



2021

IL CAPITALE CULTURALE

Studies on the Value of Cultural Heritage

eum

Rivista fondata da Massimo Montella



Il capitale culturale

Studies on the Value of Cultural Heritage

n. 24, 2021

ISSN 2039-2362 (online)

Direttore / Editor in chief

Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, Elio Borgonovi,
Rosanna Cioffi, Stefano Della Torre, Michela
di Macco, Daniele Manacorda, Serge Noiret,
Tonino Pencarelli, Angelo R. Pupino, Girolamo
Sciullo

Coordinatore editoriale / Editorial coordinator

Giuseppe Capriotti

Coordinatore tecnico / Managing coordinator

Pierluigi Feliciati

Comitato editoriale / Editorial board

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti, Francesca
Coltrinari, Patrizia Dragoni, Pierluigi Feliciati,
Costanza Geddes da Filicaia, Maria Teresa
Gigliozzi, Enrico Nicosia, Francesco Pirani,
Mauro Saracco, Emanuela Stortoni

*Comitato scientifico - Sezione di beni
culturali / Scientific Committee - Division of
Cultural Heritage*

Giuseppe Capriotti, Mara Cerquetti,
Francesca Coltrinari, Patrizia Dragoni,
Pierluigi Feliciati, Maria Teresa Gigliozzi,
Susanne Adina Meyer, Marta Maria Montella,
Umberto Moscatelli, Sabina Pavone, Francesco
Pirani, Mauro Saracco, Emanuela Stortoni,
Federico Valacchi, Carmen Vitale

Comitato scientifico / Scientific Committee

Michela Addis, Mario Alberto Banti, Carla
Barbati, Caterina Barilaro, Sergio Barile, Nadia
Barrella, Gian Luigi Corinto, Lucia Corrain,
Girolamo Cusimano, Maurizio De Vita, Fabio
Donato, Maria Cristina Giambruno, Gaetano
Golinelli, Rubén Lois Gonzalez, Susan Hazan,
Joel Heuillon, Federico Marazzi, Raffaella
Morselli, Paola Paniccia, Giuliano Pinto, Carlo
Pongetti, Bernardino Quattrociochi, Margaret
Rasulo, Orietta Rossi Pinelli, Massimiliano

Rossi, Simonetta Stopponi, Cecilia Tasca, Andrea
Ugolini, Frank Vermeulen, Alessandro Zuccari

Web

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult>

e-mail

icc@unimc.it

Editore / Publisher

eum edizioni università di macerata, Corso
della Repubblica 51 – 62100 Macerata

tel (39) 733 258 6081

fax (39) 733 258 6086

<http://eum.unimc.it>

info.ceum@unimc.it

Layout editor

Marzia Pelati

Progetto grafico / Graphics

+crocevia / studio grafico

Rivista accreditata WOS

Rivista riconosciuta SCOPUS

Rivista riconosciuta DOAJ

Rivista indicizzata CUNSTA

Rivista indicizzata SISMED

Inclusa in ERIH-PLUS



Editoriale

Il tempo di pandemia che viviamo – segnato in questi mesi anche da un grande sforzo del sistema educativo, familiare e sanitario per la ripresa delle lezioni in presenza a scuola e all’università – ha imposto una riflessione profonda, che si può presumere di non breve durata, sulle strategie di comunicazione dell’esperienza dell’arte in generale, ma in specifico fra docenti e allievi, fra musei e pubblico.

Il tema non è certo nuovo: nei numeri e nei supplementi precedenti questa stessa rivista ha ospitato significativi contributi e resoconti scientifici di studi sul tema, in particolare rivolti, più recentemente, al ruolo del digitale in tali processi; e in questo stesso numero, come più oltre si dirà, il saggio di Albanese e Graziano, nonché la recensione a firma di Mara Cerquetti, si collocano in aree di studio affini.

Eppure si avverte l’urgenza di andare più a fondo nelle analisi e nelle proposte, anche per il recente mutamento di contesto dovuto a una pluralità di fattori, sui quali peraltro le innaturali condizioni relazionali, cui la pandemia ci costringe, esercitano un violento impatto, generando un’accelerazione dei processi.

I temi stessi dell’educazione al patrimonio e, in generale, della valorizzazione dell’eredità culturale pongono pertanto nuove e complesse domande ai metodi e alle competenze della ricerca storica, non meno che a quelle azioni e realizzazioni che, in questa rivista, chiamiamo “Infrastrutture per la conoscenza”, intendendo con ciò interventi e servizi volti a un potenziamento della collaborazione qualificata nello studio, nella creazione e fruizione di cultura.

Il fascicolo si apre dunque proprio con la sezione monografica, “La storia dell’arte tra i banchi di scuola”, frutto di un seminario realizzato il 24 maggio 2021, in seno alla scuola di Specializzazione in Beni storici artistici del Dipartimento di Scienze della formazione, dei beni culturali e del turismo dell’Università di Macerata. I saggi di Susanne A. Meyer, Roberto Sani, Claudio Gamba, Irene Baldriga e Ilaria Miarelli Mariani segnano un’importante ripresa

del dibattito e della riflessione sulla storia, sull'attualità delle metodologie e sugli strumenti di insegnamento della storia dell'arte nelle scuole. A questo tema è sottilmente legata anche la scelta del "classico", che chiude il fascicolo, ovvero la riflessione di Giulio Carlo Argan sulla "crisi dei musei italiani", pubblicata nel 1957, nella quale l'autore discute il rapporto tra conservazione e educazione, riflettendo anche sulla difficoltà di "internazionalizzazione" dei musei italiani e sul loro difficile rapporto con l'arte contemporanea.

Ma fa sistema, sia pure indirettamente, con la sezione monografica la rubrica "Infrastrutture per la conoscenza", che ospita in questo fascicolo due contributi. Michele Riccardo Ciavarella indaga come la crescita del mercato dell'arte, nonché l'enorme quantitativo di immagini digitalizzate di dipinti sul web, stiano ponendo nuove sfide agli studiosi del patrimonio culturale in un quadro di maggiore interazione interdisciplinare con ricercatori nel campo dell'analisi computerizzata delle immagini; il saggio presenta una selezione di alcuni tra i principali approcci dell'ultimo decennio impiegati nella classificazione computerizzata dei dipinti, mettendone in evidenza le caratteristiche, limiti ed opportunità: una questione che, nei prossimi numeri della rivista, ci auguriamo di indagare anche con differenti e complementari approcci di ricerca alla produzione e alla certificazione di autenticità delle più nuove opere d'arte, oltre che sull'arte antica.

Si tratta di tematiche che intercettano direttamente le prospettive di attuazione del PNRR, ove si legge: «Access to cultural content fosters digitalisation and acquisition of digital competences, being prime fields of development and experimentation of emerging technologies, such as augmented and enriched reality, the Internet of Things and Artificial Intelligence». E inoltre: «Digital access to public information on cultural heritage is limited, thus reducing the opportunities for cultural and creative enterprises to use and reuse information for their products and services, and for the Education and research sector to raise the level of essential cultural services» (Mission 1, Component M1C3: Tourism and Culture 4.0).

Occorrerà, dunque, sviluppare concretamente queste prospettive tanto in partenariato con le comunità locali, quanto in cooperazione con altri soggetti esteri e anzitutto europei, garantendo il consolidarsi di "reti lunghe" intorno all'eredità culturale italiana e agli interventi di valorizzazione che la riguardano.

A tal proposito, Fabio Donato nella medesima rubrica interviene tempestivamente a presentare il percorso preparatorio e gli esiti di Horizon Europe, le cui linee direttrici sono state varate nella scorsa primavera e stanno dando luogo ai primi bandi del settennio di programmazione comunitaria 2021-2027. C'è da augurarsi che la lettura di questo contributo faciliti l'orientamento strategico e progettuale degli amministratori pubblici, delle imprese culturali e creative e dei professionisti dei servizi culturali, promuovendo quell'accesso ai fondi comunitari, che rimane particolarmente critico nel nostro Paese, sebbene sia indispensabile non soltanto per rafforzare le dotazioni finanziarie, ma anche

per partecipare attivamente, con le nostre comunità territoriali, a network internazionali e al disegno condiviso di policy efficaci nello spazio europeo.

I primi tre saggi del fascicolo sono strettamente storico-artistici. Alessandra Donati analizza alcuni cicli profani di Uomini e Donne illustri dell'antichità, commissionati a metà Quattrocento nell'Italia centro-settentrionale da grandi capitani che furono, in alcuni casi, anche signori di territori e città; trattandosi di un patrimonio in gran parte perduto, la consultazione di fonti manoscritte e lo spoglio di materiale archivistico ha permesso di valutare consapevolmente la quantità e il significato delle assenze. Anche il lavoro di Luca Pezzuto e Tancredi Farina, che fa luce sulla tarda attività di Agostino Cornacchini, si basa sul ritrovamento di inedite fonti documentarie (e sull'analisi stilistica delle opere superstiti), che hanno permesso di identificare l'attività abruzzese dello scultore, databile ora con esattezza al quinquennio 1758-1762. Il saggio di Anna Cerboni Baiardi analizza invece il curioso caso della copia di incisioni, che fin dal Cinquecento si configura come un vero e proprio plagio, difficile da arginare, nonostante i privilegi concessi dalle autorità dei diversi stati e le pene annunciate per colpire i contraffattori.

Il saggio seguente, scritto da Costanza Geddes da Filicaia, si pone l'obiettivo di indagare l'influenza esercitata da Marco Tullio Cicerone sulla poetica di Leopardi e di verificare quanto la produzione ciceroniana abbia orientato l'ambito della speculazione leopardiana relativo alla lingua e allo stile.

Gli studi successivi ci portano alla contemporaneità. Francesca Gallo evidenzia come, nel crescente interesse storiografico per la Performance Art italiana, siano rimaste finora ignorate conferenze, lezioni e dibattiti praticati da alcuni esponenti delle Neoavanguardie negli anni Settanta e intesi alla stregua di opere d'arte; l'autrice analizza in particolare la dimensione verbale e discorsiva di Giuseppe Chiari, basandosi su fotografie, testi e soprattutto registrazioni audio e video, da poco tornate accessibili per la ricerca. Massimiliano Ferrario ricostruisce il percorso di progettazione, formazione e allestimento della collezione permanente d'arte contemporanea dell'Università degli Studi dell'Insubria di Varese-Como, che, a partire dalla sua stessa istituzione, ha avuto un rapporto vocazionale con la produzione artistica contemporanea del territorio, fino alla nascita del Centro di Ricerca sulla Storia dell'Arte Contemporanea (CRiSAC), ovvero un osservatorio scientifico che, nel biennio 2018-2019, si è fatto promotore di una serie di mostre monografiche di pittura, scultura e design, allestite negli spazi del Rettorato, ubicato presso l'ex Collegio femminile Sant'Ambrogio, e pubblicate sulle pagine di una collana di cataloghi dedicata. Con un focus specifico sulla mostra fotografica di Steve McCurry, "Sensational Umbria" (Perugia, Italia, 2014-2015), il saggio a più mani di Luca Ferrucci, Maria Cordente Rodriguez, Silvia Sarti e Simone Splendiani analizza il fenomeno della profilazione dei visitatori di eventi culturali, proponendo una segmentazione di fruitori in base alla loro percezione complessiva della mostra, alla qualità percepita della mostra e al rapporto dei visitatori con la fotografia.

L'ultimo saggio del fascicolo, condotto da Valentina Erminia Albanese e Teresa Graziano, indaga come l'avvento del Web sociale abbia scompaginato i processi di territorializzazione, le esperienze urbane e le percezioni del patrimonio culturale in modo così pervasivo, che la mole sempre più consistente di dati online e narrazioni digitali può influenzare il modo in cui i territori vengono percepiti. In particolare, la ricerca esplora criticamente il ruolo rivestito dal patrimonio culturale nell'influenzare le narrazioni online e le percezioni del benessere territoriale in due province italiane selezionate come casi di studio.

Il fascicolo si chiude con tre recensioni: Mara Cerquetti discute il volume di Luciana Lazzeretti *L'ascesa della società algoritmica ed il ruolo strategico della cultura*, uscito nel 2021; Marco Maggioli illustra il volume *Turismo musicale: storia, geografia, didattica*, a cura di Rosa Cafiero, Guido Lucarno, Raffaella Gabriella Rizzo e Gigliola Onorato, uscito nel 2020; Alessio Ionna recensisce il volume di Raffaele Casciaro, uscito nel 2019 e dedicato a *La basilica di Santa Caterina d'Alessandria in Galatina*.

Pietro Petraroia

JOURNAL OF THE DIVISION OF CULTURAL HERITAGE

Department of Education, Cultural Heritage and Tourism
University of Macerata

Direttore / Editor in-chief
Pietro Petrarola

Co-direttori / Co-editors

Tommy D. Andersson, University of Gothenburg, Svezia

Elio Borgonovi, Università Bocconi di Milano

Rosanna Cioffi, Seconda Università di Napoli

Stefano Della Torre, Politecnico di Milano

Michela di Macco, Università di Roma "La Sapienza"

Daniele Manacorda, Università degli Studi di Roma Tre

Serge Noiret, European University Institute

Tonino Pencarelli, Università di Urbino "Carlo Bo"

Angelo R. Pupino, Università degli Studi di Napoli L'Orientale

Girolamo Scialoja, Università di Bologna

Texts by

Valentina Erminia Albanese, Giulio Carlo Argan, Irene Baldriga,

Anna Cerboni Baiardi, Mara Cerquetti, Michele Riccardo Ciavarella,

Maria Cordente Rodriguez, Alessandra Donati, Fabio Donato,

Tancredi Farina, Massimiliano Ferrario, Luca Ferrucci, Francesca Gallo,

Claudio Gamba, Costanza Geddes da Filicaia, Teresa Graziano, Alessio Ionna,

Marco Maggioli, Susanne A. Meyer, Ilaria Miarelli Mariani, Pietro Petrarola,

Luca Pezzuto, Roberto Sani, Silvia Sarti, Simone Splendiani

<http://riviste.unimc.it/index.php/cap-cult/index>

